



POUR BRUNO

**Omaggio a Bruno Maderna (1920 – 1973)
nel quarantesimo anniversario della scomparsa**

DAL 2 AL 9 MAGGIO 2013

La manifestazione è realizzata da

*Teatro Comunale di Bologna, Archivio Bruno Maderna,
DMS dell'Università degli Studi "Alma Mater Studiorum",
Conservatorio di Musica "G.B. Martini", Teatro Rossini di Lugo*

In collaborazione con *Tempo Reale - Firenze, Federazione CEMAT - Roma, Angelica*

Programma

Giovedì 2 maggio, Bologna, Università "Alma Mater Studiorum"

GIORNATA DI STUDI

Palazzo Marescotti Brazzetti, via Barberia 4, Salone Marescotti - dalle ore 9.30

Direzione scientifica: Archivio Bruno Maderna
Bruno Maderna nella cultura italiana del dopoguerra

moderatore: Rossana Dalmonte

Relazioni di Paolo Soddu Niva Lorenzini Massimo Martignoni

Discussioni di: Gian Mario Borio, Veniero Rizzardi

Il teatro di Maderna, moderatore: Nicola Verzina

Relazioni di Giorgio Pressburger, Veniero Rizzardi, Mario Baroni

Giovedì 2 maggio, Lugo di Romagna, Teatro Rossini - Ore 20.30
Venerdì 3 e sabato 4 maggio, Teatro Comunale di Bologna - Ore 20

Venetian Journal

per tenore, orchestra e nastro magnetico
su testo di James Boswell (1972)

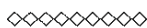
Don Perlimplin

opera radiofonica da F. G. Lorca (RAI, 1961)
esecuzione in forma semiscenica

Direttore **Marco Angius**

Con **Patrizio Roversi, Syusy Blady, Sonia Bergamasco, Devis Mariotti**, flauto
Ensemble di Sassofoni delle Scuole di Fiesole e Carpi

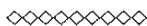
Regia del suono e live electronics **Francesco Gioni, Damiano Meacci**
Orchestra e Tecnici del Teatro Comunale di Bologna



Venerdì 3 maggio, Bologna, Teatro Comunale

Ore 18, Rotonda Gluck: Proiezione di documenti audiovisivi
sulla vita e l'opera di Bruno Maderna. A cura dell'Archivio Bruno Maderna

Ore 20, Sala Bibiena: *Venetian Journal - Don Perlimplin*



Lunedì 6 maggio, Bologna, Conservatorio di Musica "G. B. Martini"

Ore 19, Sala Respighi

DIMENSIONI MADERNA

Concerto di musica elettroacustica

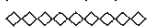
Flauto **Annamaria Morini**

Regia del suono **Marco Costa e Stefano Diso**

Presentazione di Gisella Belgeri e Lelio Camilleri

Dimensioni n. 2 - Invenzione su una voce (1960), musica elettronica e
voce femminile su fonemi di H.G. Helms - *Syntaxis* (1957), musica elettronica
Continuo (1958), musica elettronica

Musica su due dimensioni (1957), per flauto e nastro magnetico



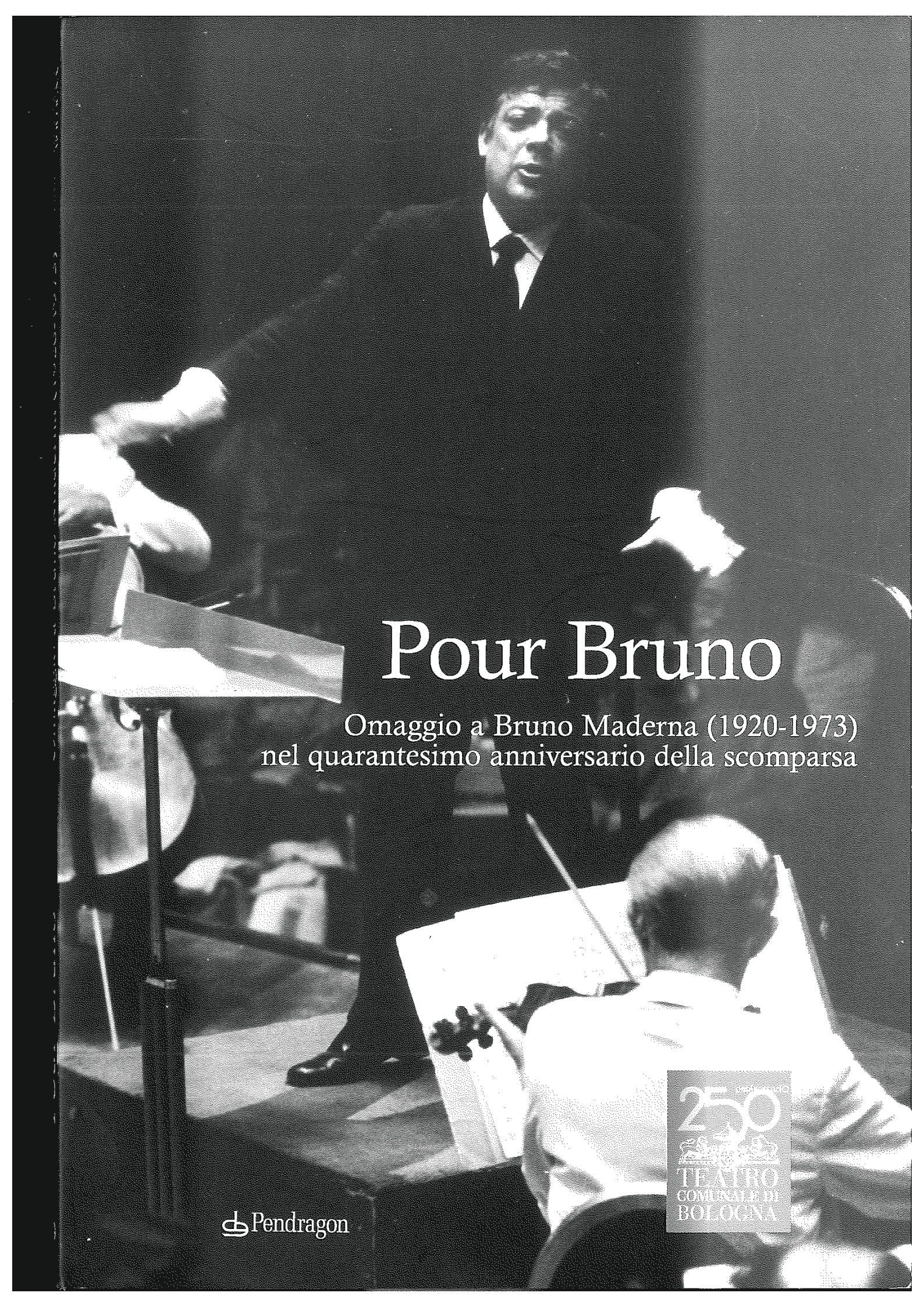
Giovedì 9 maggio, Bologna, Conservatorio di Musica "G. B. Martini"

Ore 21, Sala Bossi: ***POUR BRUNO*** - Concerto sinfonico

F. Schubert/B. Maderna, Luigi Sammarchi, Fabrizio De Rossi Re, Bruno Maderna

Direttore **Elia Corazza**

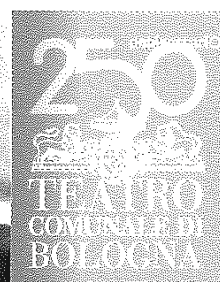
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

A black and white photograph of Bruno Maderna conducting an orchestra. He is standing in the center, wearing a dark suit and tie, with his arms raised and hands open in a conducting gesture. In the foreground, the back of a conductor's head and shoulders are visible, looking towards the orchestra. The background is dark, with some light reflecting off the conductor's hair and the orchestra members' clothing.

Pour Bruno

Omaggio a Bruno Maderna (1920-1973)
nel quarantesimo anniversario della scomparsa

 Pendragon



Pour Bruno

Un celebre libro di Massimo Mila, pubblicato nel 1976, si intitolava *Maderna musicista europeo*. Mai come oggi, quel titolo risuona giusto e lungimirante. Mai come oggi, nel ventunesimo secolo, ci rendiamo conto di quanto sia straordinaria la portata del messaggio che, con la sua testimonianza artistica, Bruno Maderna ci ha lasciato. Nell'Europa del dopoguerra, dilaniata e distrutta, Maderna ha dato un contributo determinante alla ricostruzione di un tessuto culturale collettivo, prima ancora che musicale, sapendo interpretare in senso profondamente innovativo il rapporto con le poetiche del passato. Figura centrale attorno a cui si muovono le diverse tendenze nell'Europa della ricostruzione, Maderna (1920-1973), allievo di Gian Francesco Malipiero per la composizione e di Hermann Scherchen per la direzione d'orchestra, fu da quest'ultimo iniziato alla musica contemporanea e in modo particolare a quella di Webern. È stato il primo in Italia a combattere la battaglia per il webernismo e post-webernismo come direttore d'orchestra e compositore ed è stato il primo a porre il problema della "nuova musica" come rifondazione della musica nella società e nella storia uscite dal fascismo.

All'azione di Maderna si deve il cambiamento di tutti i rapporti secondo una globale concezione democratica. Tale concezione non ammette, per la stessa musica, la dipendenza da un'astratta tecnologia neopositivista, perché si tratta invece di rifondare la musica stessa nei mezzi e nel linguaggio ponendo attenzione allo stesso ascolto come momento principale del suo cambiato rapporto sociale, culturale. A lui si devono alcune fra le prime composizioni italiane di dodecafonia e serialismo avanzato, come la *Composizione in tre tempi* per orchestra, del 1954, e la *Serenata n. 2* per undici strumenti, del 1957; quest'ultima, in particolare, è espressione di una delle caratteristiche salienti del Maderna compositore: quel sottofondo di concezione tradizionale e coltissima, che si sovrappone al dettato avan-

guardistico, convogliando la materia frammentata verso figurazioni razionalmente distribuite, dove il lirismo si stempera in arabeschi che mostrano sempre una sicurezza tecnica e formale di stampo settecentesco. La preoccupazione prima di Maderna era l'apertura verso tutti i fatti culturali, musicali e non, da cui deriva una caratteristica assenza di rigore sintattico. È, infatti, significativo che nelle composizioni prodotte da diversi autori nello Studio di Fonologia della RAI di Milano – che Maderna costituì assieme a Luciano Berio nel 1955 – si possa individuare una sintesi delle due tendenze, considerate allora incompatibili tra loro: quella "concreta" di Parigi e quella "sintetica" di Colonia. Brani elettronici di Maderna come *Notturmo* (1956), *Syntaxis* (1957) o *Continuo* (1958), non sono in alcun modo caratterizzati da quella sorta di feticismo della macchina cui non seppero sfuggire, almeno inizialmente, altri importanti compositori dell'epoca. In questo atteggiamento possiamo identificare il tratto distintivo della prima musica elettronica italiana, nei confronti delle tendenze europee di quel periodo. Maderna, Berio, Nono ed Evangelisti si posero fin dall'inizio problematiche di investigazione con le nuove strumentazioni, che pur orientandosi verso direzioni diverse, tracciarono un terreno di indagine assai fertile tra l'effimera poetica degli oggetti sonori della "Musique Concrète" francese di Pierre Henry e Pierre Schaeffer e lo strutturalismo a oltranza delle composizioni elettroniche dello Studio della WDR di Colonia e dell'avanguardia darmstadtiana.

Il distacco fra musica strumentale e musica elettronica in Maderna non è quasi avvertibile. All'impegno di Maderna nell'ambito della ricerca elettroacustica e di quelle nuove tecnologie che successivamente avrebbero costituito una fonte straordinaria di rinnovamento dei linguaggi artistici (non solo musicali) con l'avvento delle arti elettroniche, è dedicata una parte importante dell'omaggio che il Teatro Comunale di Bologna, assieme al Conservatorio musicale "G.B. Martini", all'Università degli Studi "Alma Mater Studiorum", all'Archivio Maderna, al Teatro Rossini di Lugo, all'Angelica Festival, al centro "Tempo reale" di Firenze e ad altre istituzioni culturali, dedica al grande Maestro scomparso quarant'anni fa nella cittadella tedesca della *Neue Musik*, Darmstadt. Quella città sede dei celebri corsi estivi (*Ferienkurse*), di cui proprio Maderna era stato, negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, emblematico protagonista e infaticabile animatore. La stessa opera *Don Perlimplín* nasce come "opera radiofonica", realizzata da Maderna negli anni di attività presso lo Studio di Fonologia della RAI di Milano. In questo

troviamo un'ulteriore conferma della modernità di Maderna, che fu tra i primi a comprendere la portata del mezzo radiofonico non come mera fonte di emissione e di diffusione della musica, ma come autentico mezzo di produzione del "fatto" sonoro e musicale. In questo collocandosi in sintonia con le teorie di Rudolph Arnheim e Marshall McLuhan sul medium come portatore di valori propri di natura estetica prima ancora che comunicativa.

Nella sua trasposizione del dramma di García Lorca, Maderna crea una sintesi inedita tra il contesto strumentale, le diverse forme della vocalità e le sonorità elettroniche, per ridefinire il senso di un teatro musicale che si rinnova sfruttando le potenzialità del mezzo di comunicazione di massa, inteso come strumento di produzione culturale e non di alienazione collettiva. A proposito dell'esecuzione del *Don Perlimplin*, desidero esprimere un sincero ringraziamento ad Alda Dalle Lucche e Angelo Gabrielli, docenti di sassofono presso le scuole di Fiesole e Carpi, che hanno con entusiasmo aderito a questo progetto, mettendo a disposizione gli allievi delle due scuole di sassofono per questo importante appuntamento. La loro partecipazione ci ha indotto a fare una breve riflessione sull'uso del sassofono in Maderna e in particolare nel *Don Perlimplin*, opera nella quale in alcuni brevi passaggi i sassofoni a cui Maderna assegna il personaggio della "suocera" cambiano in clarinetti. Questa scelta risentiva senz'altro della problematica del tempo, in cui la prassi esecutiva del sassofono in ambito colto era strettamente legata a una matrice clarinetistica. Nell'epoca attuale, in cui il sassofono si è sempre più affermato nella sua autonomia di strumento protagonista della letteratura contemporanea, si è ritenuto di interpretare questa scelta di Maderna, che inserisce il sassofono in quel particolare personaggio dell'opera associandolo a modalità blues o rag, con una rilettura delle parti alternando tra loro le varie tipologie di sassofono, nel rispetto della notazione (ad esempio sax tenore – sax contralto), anziché alternare il sassofono al clarinetto.

Nicola Sani
Consulente artistico

La giornata di studi del 2 maggio è l'ultima di una serie di iniziative che da trent'anni ricordano la figura del grande musicista. C'è da segnalare, fra l'altro, che la prima di queste iniziative ebbe luogo nel 1983 e nacque anche allora da una collaborazione tra il Teatro Comunale di Bologna e l'Archivio Maderna. Dal 1965 al 2004 i membri dell'Archivio hanno pubblicato cinque volumi di studi e diciannove volumi di edizioni critiche che costituiscono uno dei settori più importanti della bibliografia internazionale sul musicista.

Quest'anno l'incontro è diviso in due parti: nella mattinata l'ottica è puntata sulle novità civili e culturali che caratterizzarono la vita italiana negli anni Cinquanta e sul modo con cui esse furono vissute da Maderna. Nel pomeriggio (anche in concomitanza con l'esecuzione del *Don Perlimplin*) l'attenzione è puntata invece sui "teatri" di Maderna, ossia sui molti modi in cui il compositore affrontò il tema del racconto scenico: Giorgio Pressburger sarà presente con una relazione sulla sua collaborazione col musicista. A conclusione della giornata verrà presentato *Hyperion IV*, un montaggio di materiali musicali costruito da Maderna nel 1969 e finora mai eseguito in pubblico. Il nastro è stato recentemente restaurato dal laboratorio del Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova.

Mario Baroni

Pour Bruno

*Omaggio a Bruno Maderna
nel quarantesimo anniversario della scomparsa (1920-1973)*

Bologna, 2-9 maggio 2013

La manifestazione è realizzata da:

Teatro Comunale di Bologna
Archivio Maderna (Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna)
Conservatorio di Musica "G.B. Martini"
Teatro Rossini di Lugo

In collaborazione con
Angelica
Centro "Tempo Reale", Firenze
CEMAT, Roma
Corso di Laurea Magistrale G.I.O.C.A. dell'Università di Bologna

Programma

Giovedì 2 maggio

Giornata di studi a cura dell'Archivio Maderna dell'Università di Bologna
Palazzo Marescotti Brazzetti, via Barberia 4, Salone Marescotti

Ore 9.30-13

Saluto inaugurale della direzione del Dipartimento delle Arti
Bruno Maderna nella cultura italiana del dopoguerra
moderatore: Rossana Dalmonte

Relazioni di

Paolo Soddu (Università di Torino): *Fra eredità totalitaria e società plurale: le basi della democrazia repubblicana*

Niva Lorenzini (Università di Bologna): *"Agglutinati all'oggi". Musica e poesia alla svolta degli anni Cinquanta*

Massimo Martignoni (Nuova Accademia di Belle Arti di Milano): *Italy builds: architettura, design e arti figurative dalla ricostruzione al boom economico*

Discussioni di

Gian Mario Borio (Università di Pavia)

Veniero Rizzardi (Università di Venezia)

Ore 14.30-16

I teatri di Maderna

moderatore: Nicola Verzina

Relazioni di

Giorgio Pressburger: *La mia collaborazione con Maderna*

Veniero Rizzardi: *Il teatro radiofonico di Maderna*

Discussione

Ore 16-18

Federica Bressan e Sergio Canazza: *Restauro e falsificazione: potenzialità e rischi delle pratiche di restauro sonoro*

Mario Baroni: *Presentazione, ascolto e discussione di Hyperion IV di Bruno Maderna*

(restauro del nastro a cura del Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova)

Dibattito conclusivo

Lugo di Romagna, Teatro Rossini

Ore 20.30

Venetian Journal, per tenore, orchestra e nastro magnetico su testo di J. Boswell (1972)

Tenore **Saverio Bambi**

Don Perlimplin, opera radiofonica da F.G. Lorca (RAI, 1961), esecuzione in forma di concerto.

Direttore **Marco Angius**

Personaggi *Interpreti*

Speaker **Patrizio Roversi**

Don Perlimplin **Devis Mariotti, flauto**

Marcolfa **Syusy Blady**

Due folletti **Sonia Bergamasco, Syusy Blady**

Belisa **Sonia Bergamasco**

La suocera *Ensemble di sassofoni delle scuole di Carpi e Fiesole*

Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

Venerdì 3 maggio

Bologna, Teatro Comunale

Ore 18, Rotonda Gluck

Proiezione di documenti audiovisivi sulla vita e l'opera di Bruno Maderna. A cura dell'Archivio Maderna: *Un'ora con Bruno Maderna* della RAI e *Concerto per oboe e orchestra n. 3 – Prova generale della prima esecuzione assoluta* (luglio 1973) realizzato dalla televisione olandese
Interventi di Gisella Belgeri e Giordano Montecchi

Ore 20, Sala Bibiena

Venetian Journal, per tenore, orchestra e nastro magnetico su testo di J. Boswell (1972)

Don Perlimplin, opera radiofonica da F.G. Lorca (RAI, 1961), esecuzione in forma di concerto

Sabato 4 maggio

Bologna, Teatro Comunale, Sala Bibiena

Ore 18

Venetian Journal, per tenore, orchestra e nastro magnetico su testo di J. Boswell (1972)

Don Perlimplin, opera radiofonica da F.G. Lorca (RAI, 1961), esecuzione in forma di concerto

Lunedì 6 maggio

Bologna, Conservatorio di Musica "G.B. Martini"

Ore 19, Sala Respighi

Dimensioni Maderna

Concerto di musica elettroacustica

Flauto, Annamaria Morini

Regia del suono, Marco Costa e Stefano Diso

Presentazione di Lelio Camilleri

Dimensioni n. 2 – Invenzione su una voce (1960), musica elettronica e voce femminile su fonemi di H.G. Helms

Syntaxis (1957), musica elettronica

Continuo (1958), musica elettronica

Musica su due dimensioni (1958), per flauto e nastro magnetico

Un progetto di: Conservatorio di Musica "G.B. Martini", Archivio Maderna/Università di Bologna, Teatro Comunale di Bologna

Giovedì 9 maggio

Bologna, Conservatorio di Musica "G.B. Martini"

Ore 21, Sala Bossi

Pour Bruno

Concerto Sinfonico

Bruno Maderna, *Composizione n. 2*

Luigi Sammarchi, *Sydereus, canto della lontananza, Sonetto a Orfeo I/XXIII*

Fabrizio De Rossi Re, *Spaventati dalla tempesta*

F. Schubert/B. Maderna, *Cinque Danze*

Direttore, **Elia Corazza**

Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

Classicità e modernità:

Maderna, Rilke, Lucrezio, Sicilo e Schubert

Nicola Verzina

Composizione n. 2 per orchestra è stata eseguita in prima assoluta a Darmstadt il 26 agosto 1950 dall'orchestra del Landestheater diretta da Hermann Scherchen. La partitura è stata successivamente sottoposta ad un cospicuo taglio di alcune pagine. L'esecuzione di stasera si basa sull'edizione critica, curata da Susanna Pasticci, che ha ripristinato la versione originariamente voluta da Maderna. Così come altri lavori maderniani dei primi anni Cinquanta, *Composizione n. 2* testimonia chiaramente la volontà del suo autore di coniugare la tecnica dodecafonica con un materiale musicale eterogeneo, in questo caso modale. Il lavoro si basa, infatti, sull'*Epitaffio di Sicilo*, una delle fonti più antiche della musica occidentale, utilizzato da Maderna come materiale di base dell'intera composizione ed elaborato secondo i canoni della tecnica dodecafonica. L'intento di Maderna è, dunque, oltre alla volontà di riconnettersi alle origini e di innestare un dialogo con la tradizione, quello di sottrarre la dodecafonia al rischio dell'astrattismo e del tecnicismo fine a se stesso. L'*Epitaffio* viene esposto dal corno inglese in apertura del brano, con dinamica *mp* e l'indicazione *cantare serenamente*; la mutazione del materiale modale viene poi affidata agli strumenti a fiato, mentre gli archi (25 parti reali) creano un lungo e denso sostegno armonico. La pagina si fa quindi estremamente densa e il clima espressionista (in contrasto con l'atmosfera pastorale dell'inizio), fino a metà della partitura, dove improvvisamente tutto cambia: la seconda parte vede l'impiego di ritmi di danza, e il magma sonoro della prima parte cede il posto alle sonorità puntilliste, dinoccolate e grottesche di un *English waltz*, un *Wiener Walzer* ed infine una *Rumba*.